

Natura Dèi Teatri. Fra l'arte digitale e D'Annunzio

Date : 13 dicembre 2013



Dalle sperimentazioni dell'arte digitale al dramma decadente di Gabriele D'Annunzio, tutto in una sera. Un incontro tra due estetiche apparentemente distanti ma che vengono riavvicinate in un duplice appuntamento all'interno del festival [Natura Dèi Teatri](#) di **Lenz Rifrazioni**.

Le sperimentazioni del teatro fisico e della scrittura digitale coabitano con la celebrazione del centocinquantenario della nascita di D'Annunzio, in una dimensione creativa rivolta ad esperienze di contaminazioni tra differenti ambiti disciplinari e linguistici.

Si comincia con due lavori di **Maria Donata D'Urso**, danzatrice e performer catanese trapiantata a Parigi, formata alle tecniche classiche e contemporanee ma anche all'architettura e all'energetica cinese, per poi cambiare spazio ed assistere al debutto di un nuovo progetto di Lenz Rifrazioni, che scruta la violenza cruda e verbosa de "La Gloria" di D'Annunzio.

In "Strata.2 (Parte prima)" la D'Urso è racchiusa in un involucro elastico sorretto da traversini che formano una sorta di membrana modulare; lavorando sulle tensioni tra il suo corpo e questa struttura la performer genera una sequenza fluida di contorsioni plastiche, intessendo nella penombra un ordine di suggestioni oniriche e sfuggenti. Grazie alla proiezione di un video interattivo con i movimenti dell'artista, l'installazione diviene un centro di irradiazione luminoso in cui l'energia nasce, scivola, si dilata, e vibra all'interno di questa sorta di bozzolo biomeccanico.

Un'invenzione visionaria che assume i tratti di una scultura dinamica, schiudendo allo spettatore sempre nuovi punti di riferimento metamorfici. Il corpo dell'attrice tende a divenire un essere inorganico, espandendo e scomponendo la figura umana all'interno di una ragnatela che pare respirare.

Senza alcuna pretesa figurativa o tanto meno narrativa, e con un tappeto sonoro minimale composto prevalentemente da suoni ambientali, Maria Donata D'Urso obbedisce solo ad un'astrazione interiore con cui ricreare percezioni di paesaggi biologici.

La ricerca spazio-coreografica caratterizza anche il secondo progetto "e-Ma", anche se qui vengono accantonate le sperimentazioni video generative, condotte in comune con l'artista digitale **Wolf Ka**, per indagare il senso geometrico dello spazio partendo dallo studio sull'ideogramma giapponese MA: esperienza spazio-temporale dell'intervallo.

Qui la scena è disseminata di poliedri di Dürer, da dove la D'Urso e la collega **Ma? Ishiwata** emergono conducendo un percorso di dialoghi geometrici ed esplorazioni di trame sull'ambiguità della presenza. Presenza che unisce e separa in una costante elaborazione di nuove forme strutturali di danza, dando materialità ai volumi scenici, e giocando sulle percezioni del corpo, sul suo ascolto, per espandere limiti e contorni.

Tratto comune ai lavori di Maria Donata D'Urso è la poetica di uno spazio che non si risolve solo come contenitore, ma diviene soggetto, portatore di moti e tessiture.

Concludono la serata le schermaglie dialettiche del d'annunziano "La Gloria" nella nuova creazione di Lenz Rifrazioni.

Opera rappresentata una sola volta nel 1899 e tra le meno indagate del vate, si regge su un impianto ideologico giovanilistico in cui vengono prefigurate tutte le tematiche reazionarie e proto-rivoluzionarie legate alla violenza e alla presa del potere, con evidenti coincidenze storiche nel nostro tempo.

Lenz rilegge l'opera in tutte le sue tragiche premonizioni riedificando la drammaturgia attorno a un monologo della sua attrice icona, **Valentina Barbarini**.

Ne esce una rilettura caustica ma feroce, infervorata nella sua destrutturazione del testo di D'Annunzio, nella allucinata e rabbiosa interpretazione, e drasticamente necessaria nei suoi rimandi agli anni di piombo, agli anni Venti, ai protagonisti delle dittature militari.

Una parete ingombra da didascalie ridondanti fa da sfondo alla presenza dell'attrice, soggiogata dapprima nella figura di uno scolaro in castigo sotto il banco, poi progressivamente ossessionata dalle efferate declamazioni che gridano alla supremazia e alla rappresaglia. L'eroismo dei propositi si tramuta quindi in un canto grottesco di violenti misticismi e simbologie estremiste. L'unica concessione al dialogo è data con una enorme statua simulacro raffigurante la stessa Barbarini, rappresentazione mimetica dell'idolatria del sé, e della stessa paura del fallimento di sé stesso.

Una prova dal difficile coinvolgimento, ma che ben smantella la patina del tempo dalle nostre memorie storiche.

STRATA.2 - parte prima

Concezione, coreografia, interpretazione: Maria Donata D'Urso

Creazione video generativo: Wolf Ka

durata: 23'

applausi: 1' 20"



E-MA Studio

Concezione e scenografia: Maria Donata D'Urso | Wolf Ka

Coreografia: Maria Donata D'Urso

Interpretazione: Maria Donata D'Urso | Maï Ishiwata

durata: 29'

applausi: 1' 23"



LA GLORIA

da Gabriele d'Annunzio

première creazione per Natura Dèi Teatri #18 150° anniversario nascita Gabriele d'Annunzio

Creazione: Francesco Pititto | Maria Federica Maestri

Drammaturgia e imago-turgia: Francesco Pititto

Installazione e costumi: Maria Federica Maestri

Musica: Andrea Azzali_Monophon

Interprete: Valentina Barbarini

Cura e organizzazione: Elena Sorbi | Ilaria Montanari

Comunicazione: Eleonora Felisatti

Ufficio stampa: leStaffette | Raffaella Ilaria | Marialuisa Giordano

Luci: Gianluca Bergamini | Nicolò Fornasini

Assistente alla regia: Alice Scartapacchio

Realizzazione scenografica: Maurizio Bercini | Donatello Galloni | Sonia Menichelli

Produzione: Lenz Rifrazioni

durata: 50'

applausi: 1' 34"



Visti a Parma, Teatro Lenz, il 27 novembre 2013